21 *e* 33

Intervista a Don Palmiro Prisutto

LA STRAGE SILENZIOSA

Inchiesta sulla risorse idriche nel Salento

ASPETTANDO L'ACQUA

L'intervista impossibile

IO SONO LIBERO

Inchiesta su un bene confiscato alla mafia

IL RISTORANTE FIUME

PREMIO PINA E LIBERO GRASSI

Solidaria ONLUS
società cooperativa sociale

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

con il patrocinio

Città di Palermo

Ordine dei Giornalisti di Sicilia

con la collaborazione

dSEAS
dipartimento di scienze economiche aziendali e statistiche

partnership

Acunamatata ONLUS

Associazione Uniomnia

LAVORO E NON SOLO

NoE COOPERATIVA SOCIALE

Coordinamento "Libero Grassi"

premio giorgio ambrosoli

SOS IMPRESA
RETE PER LA LEGALITÀ

In memoria di
Pina e Libero Grassi

www.premiopinaeliberograssi.it

SENATO DELLA REPUBBLICA

27 dicembre 1947: il Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, firma la Costituzione della Repubblica Italiana

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.
La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

21

33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

COSTITUZIONE

DELLA

REPUBBLICA ITALIANA

SOMMARIO

La verità ha un suono speciale 5
La libertà di parlare 7
La Giuria del Premio Pina e Libero Grassi 2023 9
Cara Pina, caro Libero 11
Presentazione bandi di concorso 12
I lavori premiati:
Aspettando l'acqua 13
Il ristorante Fiume 17
La strage silenziosa: intervista a Don Palmiro Prisutto 19
Io sono Libero: intervista impossibile a Libero Grassi 21
Elenco delle scuole partecipanti 23
Progetti in corso:
Mille sguardi, una storia 25
Percorsi didattici di antimafia sociale 27
Incroci di legalità / Cucintarsio: la Costituzione Italiana 29
Legami di memoria:
Lettera al caro estortore di Giacomo Di Girolamo 31
Lettera al caro estortore di Arianna Tascone 32
Lettera del Presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia 33

Ideazione, progettazione e direzione: Salvatore Cernigliaro
Hanno collaborato: Rossella Cellura, Michele Cernigliaro, Gianni Nastasi
data di pubblicazione: maggio 2023

© SOLIDARIA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Puoi leggere/scaricare la versione pdf di questa rivista utilizzando il codice QR sottostante

La verità ha un suono speciale

di Lucilla Alcamisi

"La verità ha un suono speciale" scriveva Pier Paolo Pasolini. Ed è stato davvero un suono speciale quello che ha accompagnato la visione e la lettura dei testi arrivati da varie scuole italiane. Il suono della verità in chi cerca, indaga, si informa, si arrabbia anche davanti ai rimpalli di responsabilità, davanti ai dinieghi. Perché quello che i ragazzi hanno raccontato è anche questo. Non sempre, per fortuna. Ma è stata anche una battaglia per ottenere udienza, risposta, per avere dati, informazioni, per conoscere "il perché!".
La giuria, con gli occhi dei ragazzi, ha attraversato la penisola dove ci sono opere idrauliche incompiute, dove mare ed aria sono diventati strumenti di morte, dove sono tante le barriere architettoniche e quelle mentali e culturali. Uno sguardo sempre lucido, a volte ironico, altre disincantato.
Non ha nulla di beckettiano, ad esempio, l'inchiesta alla quale abbiamo assegnato il primo premio "Aspettando l'acqua" del Liceo Scientifico Vallone di Galatina. C'è azione, ricerca in un testo dettagliato, preciso, completo. La denuncia dell'immobilismo nel Salento si avvale di dati sconfortanti. Milioni i soldi spesi per un'opera che sarebbe fondamentale in un'area assetata e colpita recentemente dall'epidemia della Xylella che ha provocato la morte della maggior parte degli ulivi. Grazie all'aiuto di esperti e tecnici vengono forniti dettagli su opere realizzate, su finanziamenti toccando un tema assolutamente attuale: quello della crisi climatica e della carenza d'acqua. Ma gli sprechi sono evidenti non solo nelle grandi cattedrali nel deserto.

Talvolta anche le piccole storie raccontano bene l'incuria, la disattenzione. Basta una semplice passeggiata, quasi da flâneurs, ai ragazzi ancora del Liceo scientifico Vallone di Galatina per mettere il dito nella piaga della gestione dei beni confiscati. Un ristorante in un luogo a forte vocazione turistica, Santa Maria al Bagno, passato allo Stato da oltre 10 anni. La telecamera nell'inchiesta "Il ristorante Fiume" ben documenta la devastazione di una struttura che doveva essere un centro ludico per ragazzi. La comunità ancora attende. E l'inchiesta oltre a ripercorrerne la storia e a individuare i passaggi che la legge prevede, fa trapelare la giusta insofferenza dei ragazzi a certe abitudini, ad una ignavia imperante anche nelle amministrazioni.
Passando poi alle interviste, ci siamo ritrovati a fare i conti con la morte, quella che arriva dall'ambiente. Non per colpa di una natura matrigna, ma per un'opera scellerata dell'uomo. Il devastante inquinamento della rada di Augusta, rievocato nel racconto di un prete di frontiera amante del mare e del territorio dove vive, ai ragazzi dell'Istituto Quasimodo di Floridia. Cosa si vede e cosa si dovrebbe vedere in questo luogo è l'incipit assolutamente pertinente dell'intervista a don Palmiro Prisutto ne "La strage silenziosa". Alla denuncia sui fanghi tossici del petrolchimico si affianca infatti la nostalgia di un ambiente incontaminato e delle opportunità, anche economiche, mancate. Intenso il momento in cui vengono ricordati i nomi dei morti per cancro, un elenco segnato da un colpo di tamburo.
E per finire come non ammirare la pervicacia, l'ostinata determinazione dei ragazzi dell'Istituto Martoglio di Belpasso. "Di necessità virtù" si dice e loro lo hanno tradotto in fatti. Dalle tante riposte negative ottenute e raccontate ne è nata una "Intervista impossibile a Libero Grassi". Un'idea brillante quella di denunciare le mancate risposte e trasformarle in un atto di coraggio, davvero nel segno di Libero. Un video che tiene incollato chi lo guarda, originale nel modo di veicolare il senso, ma non per questo avulso da una ricerca precisa. Le frasi usate sono infatti state davvero pronunciate dall'imprenditore ed estrapolate da interviste e documenti d'epoca. Una menzione speciale per il risultato ottenuto, partendo proprio dalle difficoltà che si sono via via presentate ai ragazzi.
Una lezione di resilienza anche per tutti noi.

La libertà di parlare

di Agata Bazzi

Due famiglie normali, i genitori amici tra loro, i figli piccoli della stessa età, una bella città che offriva la possibilità di lavorare e di divertirsi.
Libero, Pina, Davide, Alice.
Umberto, Gigliola, Agata, Margherita.
Professionisti, imprenditori, commercianti, persone colte e serie. Un impegno sociale nel lavoro, un impegno politico nei diritti civili.
Si facevano gite al mare, in barca, a Marsala, c'è una fotografia con Alice e Margherita bambine e dietro i mulini delle Saline.
Ci si vedeva tutti al Lauria, il circolo al mare, frequentato dalla buona borghesia. Borghesia buona e anche non tanto buona. Al circolo si incontravano veri sportivi e gente da salotto, signore ingioiellate e pettegole, uomini di potere, petto in fuori. Da questi, le due famiglie si tenevano lontani.
Libero e Davide andavano a vela, io li guardavo con desiderio.
Cene a casa, una volta da noi una volta da loro. Libero mi faceva ridere con le sue battute acute "A me neanche un nome hanno dato. Solo un aggettivo!"
I figli crescevano, motorino sì o motorino no?
Erano gli anni successivi al '68. Hanno ragione questi ragazzi, dicevano.
La campagna per il divorzio e per l'aborto, Marco Pannella a casa nostra e a casa loro.

Di mafia non si parlava. Non perché fosse un segreto o un tabù. Certo ciascuno dei quattro adulti era molto consapevole delle condizioni della città, vessata dal controllo mafioso di ogni attività produttiva: Libero con la sua industria, Pina con il suo negozio, Gigliola e Umberto con le gare d'appalto, le raccomandazioni, le prepotenze del mondo degli ospedali.
Semplicemente non se ne parlava.
Non ne parlava né chi pagava, né chi non pagava. Erano tanti i primi e pochi i secondi.
Certo ai genitori non sembrava normale vedere chiudere tanti negozi, la città esplodere di un'edilizia mostruosa per quantità e qualità, persone di nessun valore ma di sicuro appoggio politico vincere i concorsi pubblici. Ma a casa non si parlava di mafia, si parlava di politica, contro la Democrazia Cristiana prima di tutto, contro alcuni soci del Circolo dai quali si tenevano le distanze. E dalla distanza da questa politica discendeva l'impegno e la serietà nel lavoro e nella vita che era – ed è – la vera politica.

Nel '75 andai via da Palermo per studiare Architettura a Milano. Le notizie sulla città arrivavano da mia sorella Margherita: un morto al giorno, mi diceva.
Quando tornavo a casa mi inquietava il senso di pericolo a passeggiare la sera, l'impossibilità di visitare il centro storico, cadente e rischiosissimo. Tornavo a casa raramente, mi fermavo poco.

Due mondi lontani, quello del libero mercato dei commerci e dell'imprenditoria e quello della cieca e bestiale violenza di contadini arricchiti e di guappi di periferia cresciuti a miseria e pistole, vengono in contatto, si saldano, si riconoscono e si legittimano vicendevolmente. (Intervista al procuratore di Messina Maurizio de Lucia pubblicata sul sito della Fondazione Falcone il 29 agosto 2018). Delle tante cose che ho letto, questa mi sembra la più efficace a descrivere la Palermo di quel periodo.

Per anni non ho più avuto contatti con i Grassi. Notizie sì, accenni di vita comune da parte dei miei familiari. Le vere amicizie non finiscono. Ma io ero lontana, e non solo per geografia.
Dell'omicidio di Libero ho saputo, una sera che ero da sola, dal telegiornale, ed è stato un trauma. Il mio primo pensiero è stato "Come lo dico alla mamma?"
Gigliola e Libero erano amici, per storia e per affinità.
Poi ho mandato una lettera a Pina, Davide e Alice: andate via, scrivevo, non si può vivere a Palermo.
Loro sono rimasti e io, nel 1995, sono tornata. Ho trovato una città diversa, una città dove finalmente

si parlava. Anche prima si poteva scegliere – e c'erano quelli che sceglievano il giusto, ma adesso era possibile dichiarare pubblicamente la propria scelta. Ho capito le parole di Alice "Mio padre non è stato ucciso perché non dava i soldi alla mafia ma per la sua denuncia pubblica."
La libertà di parlare è stata l'effetto sulla città della morte di Libero nel 1991 e di quella di Falcone e Borsellino l'anno successivo.
La libertà di parlare è stata la conquista del Comitato dei lenzuoli nel 1992, e dell'incredibile operazione Vespri Siciliani: 150.000 militari dell'Esercito Italiano hanno presidiato Palermo dal 1992 al 1998. Quando sono ritornata a Palermo c'era, come si diceva, "Un soldato ogni cantone di casa."
La mafia c'era ancora, ma la città non aveva più paura e parlava: i cittadini, i comitati, la società civile, i magistrati, il sindaco.

Pina, Davide e Alice vivevano una vita normale: lontani da ogni forma di protagonismo, il loro impegno era di far conoscere fatti che erano storia.
L'impegno civile e politico di Pina si era dilatato: oltre al successo con l'elezione al Senato nelle fila dei Verdi, era instancabile soprattutto nel coinvolgere i ragazzi.
La mattina del 29 agosto 2004, nell'anniversario della morte di Libero, Palermo si ritrovò tappezzata di adesivi listati a lutto con la scritta: Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità.
Quando una giornalista chiese a Pina "Cosa ne pensa di questi adesivi?" lei rispose "Se sono dei ragazzi potrebbero essere miei nipoti. La pensano esattamente come me."
Nasceva così l'associazione Addiopizzo, Pina era la nonna di tutti questi ragazzi ai quali insegnava che si può vivere in una Palermo migliore.

Una città dove si è liberi di parlare e di non avere paura.

La Giuria del Premio Pina e Libero Grassi 2023

Alice Grassi
in rappresentanza della famiglia Grassi

Leonardo Agueci
magistrato in pensione, oggi presidente della Fondazione Progetto Legalità per Paolo Borsellino e tutte le vittime della mafia

Lucilla Alcamisi
giornalista di RAI "TGR Sicilia"

Agata Bazzi
urbanista e scrittrice, lavora nella P.A., è stata Assessore al Territorio del Comune di Palermo

Salvatore Cernigliaro
Presidente di Solidaria

« Se tutti si comportano come me si distruggono **le industrie**?

Se tutti si comportano come me si distruggono **gli estortori**! »

Libero Grassi

« Sono convinta che andrà sempre un po' meglio.
Il fatto che la **Sicilia** non abbia uno sviluppo concreto e che sia **succube della mafia** è un'ipotesi che io **non accetto**. »

Pina Maisano

Cara Pina, caro Libero,

Voi appartenete a quella specie rara di belle persone che un giorno decide da che parte stare e – come se fosse la cosa più semplice del mondo – ci resta, per sempre. Il vostro esempio, le vostre azioni, le vostre parole – sempre limpide e chiare – stanno lì a dimostrarlo.
Voi siete stati veri costruttori di coscienze. E lo siete ancora. Perché il tuo coraggio, *Libero*, la tua instancabile perseveranza, *Pina*, l'intelligente e coerente impegno civile, che ha caratterizzato ogni momento della vostra vita, mantengono inalterato tutto il loro valore etico.
Voi avete indicato la strada: incarnando quei valori di uguaglianza, di giustizia e di libertà che i padri costituenti hanno sapientemente posto a fondamento della nostra Costituzione. Valori e principi costituzionali non negoziabili. Da voi rivendicati sempre e comunque. Tu, *Libero*, fino all'estremo sacrificio.

Noi ci siamo assunti l'onere, ma ancor di più l'onore di mantenere vivo il vostro esempio, ma provando a coniugare il dovere della memoria con la promozione dell'impegno sociale antimafia e della cittadinanza attiva e responsabile nelle nuove generazioni. È questo il senso ultimo del nostro progetto, da quest'anno dedicato anche a te, *Pina*, che per tanti anni sei stata affettuosamente e con entusiasmo al nostro fianco.
Un progetto di cui sentiamo forte il peso della responsabilità: nei vostri confronti, *Pina* e *Libero*, come nei confronti di *Alice* e *Davide*, e di tutti gli stakeholders che a qualsiasi titolo sono coinvolti nel **Premio Pina e Libero Grassi**.
.
Con l'impegno di sempre e con lo stesso l'entusiamo proveremo a fare ancora la nostra parte. Sperando, cara *Pina* e caro *Libero*, che questo nostro lavoro continui ad essere da voi apprezzato e possa rappresentare il nostro modesto contributo alla crescita umana, civile e democratica delle nuove generazioni.

Solidaria

Solidaria ONLUS società cooperativa sociale

PREMIO PINA E LIBERO GRASSI

CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA

PRESENTAZIONE

Da quest'anno il Premio Libero Grassi lascia il posto al Premio Pina e Libero Grassi. Dopo sedici edizioni dedicate alla memoria di Libero Grassi, abbiamo ritenuto doveroso dedicare la nostra iniziativa anche a Pina Maisano Grassi, vedova di Libero, scomparsa nel giugno del 2016.

Pina e Libero sono stati compagni di vita con un comune progetto, che hanno proiettato nella Società grazie ad un impegno politico e sociale che li portava ad interpretare anche il loro ruolo di imprenditori in termini di responsabilità sociale, così come indica la nostra Costituzione.

E se Libero ha avuto il coraggio di rivendicare - fino all'estremo sacrificio - la sua dignità di imprenditore che crede fermamente nella libertà d'impresa, negli anni successivi al suo barbaro omicidio, Pina ha saputo assumere su di sé la responsabilità di proseguire con grande determinazione e costante impegno quel percorso d'impegno civile e morale che insieme avevano tracciato.

Ritenendo che il loro esempio non possa e non debba essere dimenticato, nel nome di Pina e Libero Grassi prosegue il nostro impegno nella stessa direzione di sempre: quella di promuovere il protagonismo sociale e la partecipazione di alunni/e nel contesto sociale del proprio territorio, per acquisire un senso di identità e di appartenenza alla propria comunità e per prepararsi ad una crescita responsabile e solidale come "cittadini del mondo".

IL TEMA DI CONCORSO

"Conoscere il territorio per una cittadinanza attiva e responsabile"

BANDO DI CONCORSO 1
Rivolto alle classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado per la selezione di una intervista ad una personalità impegnata, in qualsiasi ambito, nella promozione di uno sviluppo economico, sociale ed ambientale sostenibile

BANDO DI CONCORSO 2
Rivolto alle classi scuole secondarie di secondo grado per la selezione di una inchiesta giornalistica su uno o più problemi del territorio che rappresentano un ostacolo per uno sviluppo sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale

PATROCINI E ADESIONI

L'iniziativa si pregia del gratuito patrocinio del Comune di Palermo e dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, della collaborazione del Dipartimento SEAS dell'Università di Palermo e dell'adesione di: Associazione Acunamatata Onlus, Associazione Uniomnia, Coop. sociale Lavoro e non solo, Coop.va sociale NoE, Coordinamento Libero Grassi, Premio Giorgio Ambrosoli, SOS Impresa Rete per la legalità Aps.

Aspettando l'acqua

Gestione delle risorse idriche nel Salento: progetti e finanziamenti caduti nel vuoto

PRIMO CLASSIFICATO SEZIONE INCHIESTE

Potrebbe sembrare un tema lontano da noi, poco interessante, eppure ci riguarda da vicino perché incide sulle possibilità di sviluppo del nostro territorio. Una efficace gestione delle risorse idriche per l'irrigazione dovrebbe rappresentare un punto di forza e un volano di crescita per l'economia agricola del Mezzogiorno che ha bisogno di grande sostegno.

L'indagine condotta dalla nostra classe, la V BS del Liceo Scientifico "A. Vallone" di Galatina (Le), fa emergere una realtà molto triste, tanto sconosciuta quanto degna di attenzione da parte di cittadini e istituzioni: esiste un'opera di enormi dimensioni, realizzata a partire dai primi anni Ottanta del secolo scorso, destinata a soddisfare le necessità idriche del Salento, ma non è mai entrata in funzione. Il suo nucleo principale è l'invaso del Pappadai, nei pressi di Monteparano, in provincia di Taranto, punto di raccolta e distribuzione delle acque provenienti dal fiume Sinni, a partire dalla diga di Monte Cotugno in Basilicata. Attraverso una fitta rete di condotte e di infrastrutture funzionali, questo grande lago artificiale avrebbe la funzione di distribuire l'acqua per irrigare i campi in tutto il Salento, ma da decenni ormai le nostre terre sono in attesa di questa preziosa risorsa che continua a mancare.
Dunque, avvertiamo con urgenza il bisogno di capire perché un'opera pubblica colossale, costata allo Stato più di 260 milioni di euro, invece di generare ricchezza diventa simbolo di sprechi, negligenza e immobilismo; infine, intendiamo dare rilievo ai numerosi problemi ambientali legati alla carenza di acqua nelle nostre campagne.

MOTIVAZIONE

La Giuria ha assegnato il Premio Pina e Libero Grassi 2023 – sezione inchieste alla **classe V BS del Liceo Scientifico "A. Vallone" di Galatina (LE)** per l'inchiesta **"Aspettando l'acqua"**. Una inchiesta ben strutturata e ben presentata sulla gestione delle risorse idriche nel Salento; dalla quale emergono sprechi, ritardi, negligenze e responsabilità, di cui sono fornite sintetiche informazioni riguardanti, in particolare, le opere idrauliche realizzate, nonché i fondi investiti nella realizzazione, nella gestione e nella manutenzione degli impianti. Un egregio lavoro d'inchiesta su un tema – quello dell'acqua – di vitale importanza per l'umanità intera.

ORGANIZZAZIONE DELL'INDAGINE

Il nostro percorso si è articolato in cinque tappe fondamentali:

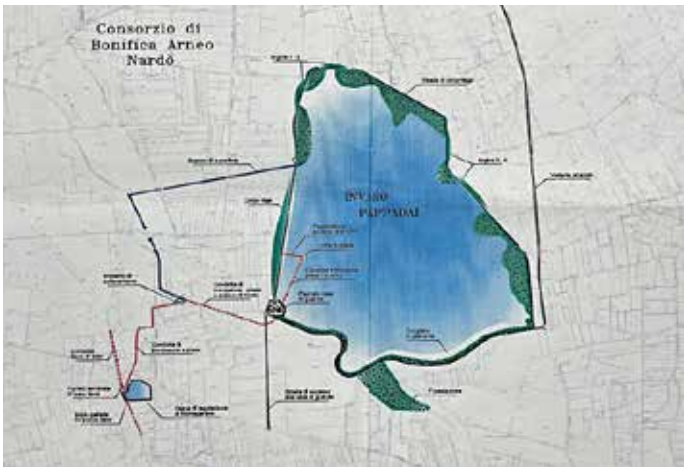
1. conoscenza iniziale del problema, analisi delle caratteristiche del nostro territorio;
2. esame della documentazione relativa al sistema idrico del Salento;
3. sopralluogo presso l'invaso del Pappadai in provincia di Taranto;
4. rielaborazione di dati e informazioni, stesura della relazione;
5. conclusioni.

Il lavoro di ricerca è stato possibile grazie alla collaborazione con il Consorzio Speciale per la Bonifica di Arneo, in particolare grazie alla disponibilità del Commissario Stra-

ordinario, Dott. Alfredo Borzillo, del Direttore generale, Dott. Vito Caputo, e del Direttore dell'area tecnica e responsabile della diga, Ing. Vincenzo Nuzzo. Abbiamo utilizzato documenti, mappe, grafici che l'ente ha messo a nostra disposizione.
L'Ing. Nuzzo ci ha guidati nel sopralluogo: ha spiegato struttura e funzionamento della diga e delle infrastrutture connesse; utilizzando una cartina ha illustrato tutto il sistema idrico esistente e al termine ha risposto alle nostre domande.

CARATTERI DEL TERRITORIO E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

La Puglia presenta un clima tipicamente temperato, caratterizzato da inverni miti ed estati afose. In gran parte del territorio le temperature medie sono comprese tra i 16° C e i 17° C, con valori più alti nei tratti litoranei. La caratteristica che condiziona maggiormente lo sviluppo della vegetazione è la coincidenza del periodo con le più elevate temperature con quello della mancanza di precipitazioni. Nello studio sullo "Stato dell'irrigazione in Puglia" – 1994/99, condotto dall'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria), leggiamo questa presentazione: "L'agricoltura irrigua sta assumendo sempre più rilevanza negli scenari di sviluppo del Mezzogiorno. Gli ordinamenti colturali irrigui rappresentano infatti un punto di forza in termini di reddito e di occupazione, per cui diventa strategico garantire una gestione dell'acqua più efficiente […] Al tempo stesso, l'agricoltura irrigua deve sapersi relazionare alle necessità ormai imprescindibili di uso razionale e di tutela di una risorsa naturale limitata. Il settore irriguo, infatti, più di altri utilizza l'acqua, quindi, deve concorrere al risparmio della risorsa idrica, anche mediante il riutilizzo delle acque reflue.
Altrettanto importante è il ruolo che l'agricoltura può svolgere rispetto alle esigenze di tutela ambientale, soprattutto in relazione ai fenomeni di inquinamento delle acque e di degrado del territorio. Una buona politica agricola, infatti, può concorrere in maniera determinante alla tutela dell'assetto idrogeologico e alla riduzione dei fenomeni di desertificazione in atto in ampie fasce del territorio meridionale dell'Italia".
La nostra indagine parte da qui, da una prospettiva di sviluppo ottimistica, ma purtroppo ad oggi disattesa.
Da uno studio condotto dal Consorzio di Bonifica dell'Arneo, il "Piano comprensoriale di bonifica" del 2014, emerge la grave criticità legata alla disponibilità di acqua per l'irrigazione, una risorsa che soprattutto negli ultimi anni sta diventando sempre più vulnerabile, sia per l'aspetto quantitativo che qualitativo. Attualmente l'unica fonte da cui si ricava l'acqua è la falda del sottosuolo. Questa circostanza fa emergere anche un dato preoccupante: per ogni ettaro di superficie irrigata con risorsa idrica gestita dal Consorzio si irrigano 65,4 ettari con acqua dei pozzi privati (i dati si riferiscono allo studio del 2014), ciò evidenzia il problema del prelievo spesso incontrollato dell'acqua di falda attraverso pozzi a volte illegali.



IL PROGETTO "IRRIGAZIONE SALENTO"

Il progetto "Irrigazione Salento", redatto dal Consorzio Speciale per la Bonifica di Arneo nei primi anni Ottanta, nasce con l'obiettivo di sopperire al fabbisogno idrico annuo del territorio, stimato circa 313 milioni di m^3, per assicurare l'irrigazione di circa 151.000 ettari di terreno agricolo.
Nei periodi estivi le alte temperature e l'assenza di piogge determinano una maggiore richiesta di acqua, per questo motivo è indispensabile lo stoccaggio delle risorse idriche durante l'inverno che consente di soddisfare la grande richiesta estiva.
A tal fine, il progetto integrato prevede l'utilizzo di quattro differenti risorse idriche:
1) acque provenienti dal fiume Sinni;
2) acque sorgive;
3) acque della falda profonda;
4) acque reflue depurate.

1) La quantità maggiore d'acqua che la Puglia dovrebbe ricevere, circa **160 milioni di m^3 annui**, proviene dal fiume Sinni. Il punto di raccolta è costituito dall'invaso di Monte Cotugno, in Basilicata; da qui parte l'adduttore, lungo 134 Km circa, costituito da tre tronchi realizzati in epoche diverse. Questa condotta, chiamata acquedotto del Sinni, discende parallelamente al mare fino a raggiungere **l'invaso del Pappadai** a Monteparano, in provincia di Taranto, un grande bacino impermeabile che può arrivare a contenere 20 milioni di m^3 d'acqua.
Dalla diga di Monteparano si snoda una condotta adduttrice per circa 77 Km fino alla vasca terminale di Neviano che dovrebbe portare l'acqua in tutte le campagne salentine. Questo sistema comprende

una serie di opere, come tre serbatoi detti "tarantini" e sei detti "salentini", impianti di sollevamento da sorgenti costiere, reti di ripartizione interconnesse con I serbatoi, pozzi per prelevare acqua di falda, sistemi di intercettazione di acque reflue trattate.
2) L'utilizzo delle acque di sorgenti, quale quella del Chidro, consentono un apporto di **61 milioni di m³ annui**. Si tratta di acque il cui elevato tasso salinico comporta la necessità di miscelazione nella condotta adduttrice del Sinni, in vasche di miscelazione o in serbatoi.
3) L'apporto di acque sotterranee, attraverso pozzi di estrazione, viene limitato a **39 milioni di m³ annui**, a causa dell'intenso e incontrollato sfruttamento della falda e del crescente inquinamento salino e biologico che la caratterizza.
4) Il prelievo di circa **53 milioni di m³** da impianti di depurazione evidenzia l'importante contributo delle acque reflue a scopi irrigui. Questo rappresenta un aspetto innovativo importante nel sistema progettato di gestione delle risorse idriche.

QUALI OPERE SONO STATE REALIZZATE?

Le opere principali realizzate sino ad oggi sono:
• l'invaso del Pappadai e il collegamento dello stesso alla diga di Monte-Cotugno con tubazione di tre metri di diametro;
• sette "nodi principali" da Monteparano sino a Monteruga-Zanzara, collegati tramite dorsale alla diga del Pappadai. In ognuno dei sette nodi sono state realizzate una torre piezometrica di circa 40 metri di altezza e vasche di accumulo. Nel nodo di

Sava è presente anche una vasca di miscelazione e regolazione per le acque provenienti dalla sorgente del Chidro;
• alcuni distretti irrigui che attualmente distribuiscono acqua emunta dalla falda sotterranea;
• uno sbarramento con le opere di presa e sollevamento per intercettare le acque del Chidro.
In relazione alle opere previste nel progetto:
• non è stata realizzata la dorsale e le opere connesse per portare l'acqua sino a Neviano, né sono stati realizzati i serbatoi Tarantini e Salentini;
• non è stata realizzata alcuna opera per far confluire i reflui trattati nel sistema "Irrigazione Salento".
Ma soprattutto **non è mai arrivata una goccia d'acqua agli agricoltori** attraverso il sistema "Irrigazione Salento".

FUNZIONAMENTO E STORIA DEL PAPPADAI

L'invaso del Pappadai è un grande bacino impermeabile che può arrivare a contenere 20 milioni di m³ d'acqua; è caratterizzato da diversi sistemi di controllo, da un'unica condotta di circa 3 m di diametro che riceve e trasporta l'acqua, attraverso un sistema di paratie che regolano i flussi.
Questo lago artificiale ha la funzione di regolare la portata delle acque convogliate dall'acquedotto Sinni-Salento per fini irrigui; lo si può paragonare ad un serbatoio che interviene nel momento in cui la necessità dell'utenza è superiore alla capacità di erogazione del Sinni. Durante le giornate estive, quando la richiesta è elevata, l'acqua che arriva da Monte Cotugno viene integrata con quella del Pappadai; durante la notte e in tutto l'inverno, quando c'è meno richiesta, l'acqua riempie l'invaso. L'inizio della costruzione dell'invaso e dei torrini che regolano la pressione dell'acqua risale al 1988, dieci anni dopo, il Ministero delle infrastrutture richiede la realizzazione di opere integrative, per le quali viene stanziato un finanziamento di 50 miliardi di lire.
Per il controllo di una struttura così grande sono stati realizzati diversi impianti di sicurezza.
Nel 2010 il Consorzio di Bonifica dell'Arneo richiede il riempimento dell'invaso fino alla quota di 105 metri sul livello del mare per il collaudo, strutturato in diverse fasi che consistono nel riempimento e sversamento dell'invaso per verificare il suo funzionamento. Nel 2011 il Ministero autorizza il collaudo, ma questo si ferma alla seconda fase. Nel 2013 il Consorzio chiede all'ente EIPLI, che amministra la condotta a monte della diga, la concessione di circa 7,2 milioni di m³ d'acqua per il completamento dell'ultima fase, che non viene fornita per i danneggiamenti dell'adduttrice provocati dagli allagamenti del 2011 nella zona di Ginosa.
Dopo molti solleciti, nel 2019 il Consorzio presenta un ricorso al Tribunale Regionale delle Acque contro l'ente EIPLI, per la mancata erogazione dei necessari quantitativi d'acqua per completare il collaudo dell'invaso.

FONDI INVESTITI E SPESE DI MANUTENZIONE

I fondi investiti nella realizzazione delle strutture ammontano ad una cifra di enorme entità: **262 milioni di euro**.
Oltre a ciò il Consorzio in anni di attività ha gestito milioni di euro provenienti da finanziamenti pubblici, ovviamente derivati dalle tasse pagate dai cittadini.

Per mantenere in efficienza gli impianti, l'ente svolge periodicamente attività di manutenzione, ossia interventi di ripristino della funzionalità compromessa da rotture accidentali o da atti vandalici delle condotte e degli impianti di sollevamento; attua anche interventi di manutenzione straordinaria, quali sostituzione di condotte in cemento- amianto, demolizioni e/o ricostruzioni di strutture, messa a norma per sopravvenute normative in materia di sicurezza. Inoltre si aggiungono i costi relativi ai controlli previsti per l'esercizio e la manutenzione e la sicurezza della diga affidati a personale specializzato.

CONCLUSIONI

L'agricoltura pugliese risulta essere oggi fortemente sottosviluppata rispetto alle proprie potenzialità. Questo è sostanzialmente dovuto alla carenza d'acqua, la quale impedisce la crescita economica del territorio e di tutta la collettività salentina.

Le conseguenze negative del mancato funzionamento del sistema di irrigazione incidono non solo sull'aspetto economico ma anche sul delicato tema della tutela ambientale.

Attualmente i sistemi in uso di depurazione delle acque reflue sversano in mare quelle acque che il progetto destinava all'irrigazione, per incentivare l'economia agricola, evitando dunque gli sprechi. Ma possiamo anche rilevare che l'acqua della sorgente Chidro, che dovrebbe contribuire ad alimentare il sistema, rimane inutilizzata.

Inoltre le criticità più gravi emerse sono l'impoverimento delle falde e la desertificazione del terreno. La mancanza di acqua determina lo sfruttamento della falda da parte dei contadini e il suo conseguente impoverimento. Essa viene alimentata solo dalle precipitazioni, che sono molto scarse soprattutto nel periodo estivo.

Il territorio è a rischio desertificazione a causa dell'utilizzo di tecniche agricole inadatte. I contadini sono costretti a sottoporre i suoli a forme rudimentali e inefficienti di agricoltura che ne causano l'erosione.

Il Salento è stato pesantemente colpito dall'epidemia della Xylella che ha provocata la morte della maggior parte degli ulivi presenti nel territorio. Il danno all'economia è gravissimo, una possibile soluzione è la conversione delle piantagioni: esistono alcune razze di ulivo resistenti alla malattia che però necessitano di un maggiore apporto d'acqua.

Per sintetizzare:

- Sebbene il progetto non sia stato interamente realizzato, le opere esistenti potrebbero distribuire l'acqua in gran parte del territorio salentino.
- La Regione e l'Acquedotto Pugliese, attualmente gestore dei sistemi di depurazione, dovrebbero dialogare con gli altri enti coinvolti, perché gli interventi di depurazione e riuso presenti sul territorio facciano parte di un sistema integrato.
- È necessario completare il progetto e farlo funzionare.

Grazie a questa indagine noi ragazzi ci siamo accostati ad una realtà sconosciuta ma di grande rilievo. Abbiamo sviluppato una coscienza civile e accresciuto la sensibilità verso i temi dello sviluppo sostenibile. Il nostro intento adesso è quello di porre all'attenzione delle istituzioni un problema che ci sta a cuore, poiché è in gioco lo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno e il futuro di tanti giovani che sperano di trovare lavoro nella propria terra, di dedicare energie e competenze alla tutela dell'ambiente che è il bene più grande di cui disponiamo.

Il ristorante Fiume

Inchiesta su un bene confiscato alla mafia nel comune di Nardò (LE)

MENZIONE SPECIALE

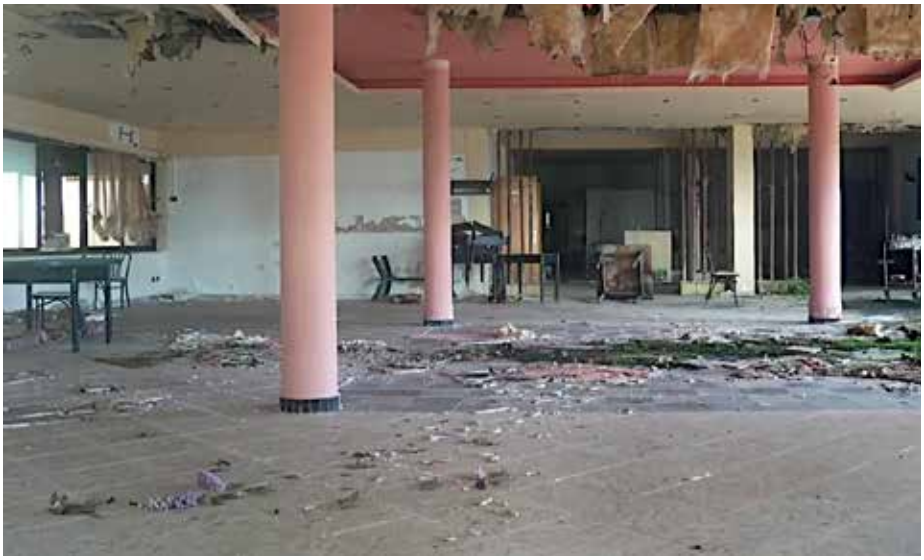
Il bene confiscato, il ristorante Fiume, si trova a Santa Maria al Bagno, una parte della costa ionico-salentina, che ricade nel Comune di Nardò.

La struttura, di circa 600 metri quadrati e due parcheggi di 840 metri quadrati, è stata sequestrata nel 2002, perché appartenente ad un componente di un'organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti, e confiscata nel 2009.
Nel 2013 il bene confiscato è stato trasferito al Comune di Nardò e l'Amministrazione del tempo aveva intenzione di creare una colonia per bambini.
A distanza di 10 anni la struttura risulta abbandonata.
Pertanto sono state chieste all'attuale sindaco del Comune di Nardò, Giuseppe Mellone, le ragioni del mancato recupero e utilizzo del bene confiscato.
Sino al 22 marzo nessuna risposta è giunta dall'Amministrazione neretina.
Solo il 23 marzo è pervenuta un'e-mail nella quale si afferma che nel 2022 è stato perfezionato l'iter di assegnazione del bene al Comune di Nardò, assieme alla redazione e approvazione di un progetto non ben specificato.
Si è voluto inoltre approfondire quale siano le politiche della Regione Puglia riguardo ai beni confiscati. Per questo è stata intervistata la dottoressa Annatonia Margiotta, dirigente presso la Regione Puglia e responsabile degli interventi sulla legalità.
Si è appreso che consistenti sono i fondi a sostegno dei Comuni per il recupero dei beni confiscati e la legge n. 14 del 28 marzo 2019 "Testo unico in materia di legalità amministrativa e sicurezza", nell'articolo 10, prevede tutta una serie di interventi aventi come scopo la rifunzionalizzazione e l'utilizzo dei beni confiscati.
Nel 2020, utilizzando fondi FESR, è stato emanato un avviso con una dotazione finanziaria di 8 milioni di euro, con un importo massimo di 1 milione di euro concedibile ad un singolo progetto. Una premialità è riconosciuta a quei Comuni che nella formulazione del progetto si attivano nel coinvolgere i cittadini e a monte individuano anche il gestore per il bene recuperato.

La partecipazione al concorso, oltre che far conoscere quella che è la realtà del nostro territorio,

MOTIVAZIONE

La Giuria del Premio Pina e Libero Grassi 2023 ha assegnato una Menzione Speciale alla **classe II BSA del Liceo Scientifico "A. Vallone" di Galatina (LE)** per la video-inchiesta "Il ristorante Fiume": un bene confiscato alla mafia abbandonato a se stesso, all'incuria, ai vandali, al degrado del tempo. Tutto ciò in barba alla legge sull'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, alle leggi e ai fondi destinati alla loro riqualificazione. L'inchiesta non trova risposte a tutte le domande ma ha il merito di accendere i riflettori sul bene oggetto dell'inchiesta.



dove è presente una situazione di illegalità molto diffusa viste le particelle confiscate (1.882 in tutta la regione, di cui oltre 1.000 complessivamente tra le province di Lecce, Brindisi e Taranto), ci ha consentito di prendere consapevolezza di cosa sia un bene confiscato e cosa potrebbe rappresentare.
Per questo, come cittadini attivi, abbiamo "gridato" il nostro desiderio che al più presto quel bene confiscato di Santa Maria al Bagno sia recuperato e diventi il simbolo della legalità.

Puoi vedere la video inchiesta utilizzando il codice QR sottostante.

Pio La Torre (Palermo, 24 dicembre 1927 – Palermo, 30 aprile 1982)

È sulla base di una sua proposta di legge, che è stata promulgata, dopo il suo barbaro assassinio, la legge 13 settembre 1982, n. 646 (detta "Rognoni-La Torre") che ha introdotto nel codice penale il reato di "associazione di tipo mafioso" e la confisca dei patrimoni di provenienza illecita.

La strage silenziosa

Intervista a Don Palmiro Prisutto

PRIMO CLASSIFICATO SEZIONE INTERVISTE

Quattro studenti di terza media hanno intervistato l'arciprete di Augusta protagonista di battaglie in difesa dell'ambiente e per la tutela della salute, contro il petrolchimico che ha inquinato il territorio e moltiplicato morti di cancro e malformazioni genetiche.

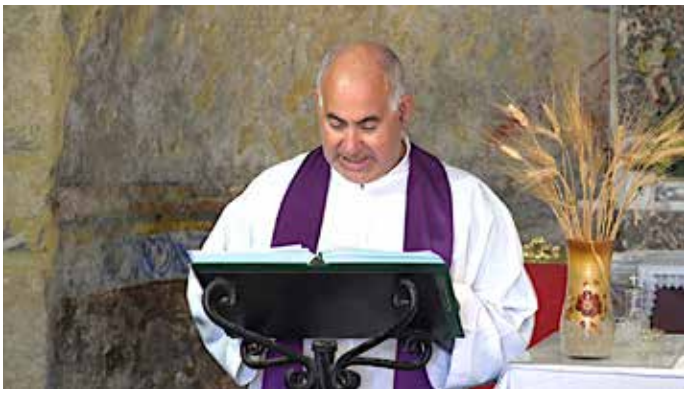
Il IV istituto comprensivo "Salvatore Quasimodo" di Floridia, in provincia di Siracusa, ha partecipato al premio Pina e Libero Grassi 2023 con una video-intervista a Don Palmiro Prisutto, che da anni lotta contro quella che definisce una "strage silenziosa". Il riferimento è ai tanti, troppi, morti prematuramente a causa dell'inquinamento nel territorio del polo petrolchimico del Siracusano, dove a rischio non è soltanto la salute degli uomini ma anche l'equilibrio dell'ambiente.
Così quattro studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado si sono recati nella chiesetta dell'Adonai di Brucoli dove oggi si trova Don Palmiro Prisutto, dopo essere stato "allontanato" dalla Chiesa Madre di Augusta. Ma buona parte della video-intervista si è tenuta anche in quei luoghi martoriati, dove purtroppo non accennano a diminuire inquinamento, vittime del cancro e bambini malformati. Tra ciminiere e un'acqua «solo apparentemente pulita» per usare le parole del prete.
Nella video-intervista Don Palmiro Prisutto racconta anche come nascono le sue battaglie in difesa dell'ambiente. «Sono nato ad Augusta – rivela il sacerdote – dove ho visto inquinare il mare. Poi l'aria.

MOTIVAZIONE

La Giuria ha assegnato il Premio Pina e Libero Grassi 2023 – sezione interviste al **IV Istituto Comprensivo "S. Quasimodo" di Floridia (SR)** per la video-intervista a Don Palmiro Prisutto "La strage silenziosa", protagonista di una lunga battaglia tesa a fermare la devastazione del territorio causata dal petrolchimico di Augusta con le tragiche conseguenze di morti di cancro e malformazioni congenite nei bambini. Al di là della pregevole fattura della video-intervista, la scuola sembra aver centrato perfettamente la finalità del Premio, che vuol stimolare ed esercitare la cittadinanza attiva nelle nuove generazioni, promuovendo esperienze concrete di attenzione ai bisogni e ai problemi sociali, economici e ambientali del territorio in cui gli/le alunni/e agiscono e vivono.

Progressivamente ci veniva sottratto spazio vitale ora con un divieto di balneazione ora con un divieto di pesca. E mentre la gente assisteva impotente a tutto ciò io, invece, pensavo alle tante privazioni cui sono andati incontro i nativi di questo posto».

Poi un'amara riflessione. «Oggi quelli che lottano per la tutela dell'ambiente sono davvero pochi – ricorda Don Palmiro Prisutto – e a chi mi accusa di essere contro le industrie ricordo di non aver mai detto di chiudere il polo petrolchimico ma soltanto una moratoria. Vale a dire, abbiamo già reso saturo l'ambiente e non possiamo più accettare altro al di là di ciò che abbiamo subito. E soprattutto, ho ricordato che oggi esistono tecnologie migliori. Che è possibile rimodernare gli impianti e fare in modo che la produzione avvenga in totale sicurezza e nel rispetto delle persone che ci lavorano. Solo così le industrie potrebbero convivere con una città accanto. Diversamente si rischia di dover fare una scelta: o restano loro e ce ne andiamo noi».



Quindi un invito, quello a non disperdere il suo esempio e il suo impegno frutto di tanta fatica. Di letture. Di approfondimenti. Di raccolta di documentazione «per avere chiaro il quadro della situazione. Altrimenti tutto si trasforma in una lotta contro i mulini a vento o contro i "poteri forti" che tentano sempre di vincere. Perciò è importante informare, informarsi, impegnarsi per poter contare – aggiunge – su un avvenire migliore».

La video-intervista si conclude con Don Palmiro Prisutto che, come fa il 28 di ogni mese, elenca i cittadini di Augusta morti di cancro, in una lista che si allunga sempre di più. E lo fa portando avanti una costante azione di denuncia del degrado ambientale in cui versa il territorio da anni. Ma anche sottraendo all'oblio «tutti quei morti di cancro – precisa - che tramite questa iniziativa abbiamo riportato non dico in vita ma perlomeno all'attenzione pubblica».

Gli alunni coinvolti nell'intervista sono: Diego Aredia, Luigi Genovesi, Giulialaura Romano e Daniel Zacame

Puoi vedere la video inchiesta utilizzando il codice QR sottostante.

Io sono Libero

Intervista impossibile a Libero Grassi

MENZIONE SPECIALE

Un imprevisto costringe la scolaresca a rivedere i propri piani per la sua partecipazione al Premio. Nasce così l'idea dell'intervista impossibile a Libero Grassi.

L'idea di realizzare un'intervista ad una personalità impegnata in qualsiasi ambito nella promozione di uno sviluppo economico, sociale ed ambientale sostenibile, ci ha subito colpito ed abbiamo pensato ad un noto imprenditore locale che ha rifiutato di pagare il "pizzo" e che ha raccontato a diverse testate giornalistiche la sua vicenda.
L'imprenditore ha acconsentito e ci siamo messi d'accordo che sarebbe venuto in classe per essere sottoposto alle domande degli studenti.
Con grande entusiasmo i ragazzi hanno iniziato a stendere le domande ed abbiamo iniziato a realizzare un copione che prevedesse di inserire l'intervista all'interno di uno sketch.
Ad una settimana dalla scadenza del concorso "Premio Pina e Libero Grassi" il noto imprenditore per motivi personali ha disdetto il nostro incontro. Noi però non ci siamo persi d'animo ed abbiamo inviato mail ad associazioni antimafia quali Libera ed Addio pizzo; nell'attesa di un riscontro però ci è venuta in mente un'altra possibilità: realizzare un'intervista impossibile… proprio a Libero Grassi. Chi meglio di lui si era impegnato nella promozione di un sano sviluppo economico? Chi meglio di lui aveva lanciato un messaggio destinato a cambiare la società?

Ci siamo rimessi al lavoro e pur sapendo che il tempo a nostra disposizione sarebbe stato poco non volevamo lasciare cadere nel vuoto il messaggio di Libero Grassi. Non sarebbe stato educativo arrendersi di fronte alle difficoltà, quindi ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo iniziato a formulare le domande e… a… cercare le risposte!

Abbiamo trovato online tutte le informazioni necessarie alla realizzazione dell'intervista, frasi dette da Grassi in tribunale, interviste a testate giornalistiche, una lettera mandata dall'imprenditore al "Corriera della Sera", all'indomani della richiesta di pizzo. La nostra intervista è sembrata essersi fatta da sé e ci è apparsa nello stesso tempo la nostra strada.
L'intervista una volta realizzata è stata inserita all'interno di uno sketch, in cui abbiamo immaginato un insegnante che entrando in classe propone ai suoi studenti una lezione sulle vittime di pizzo. Le immagini in cui l'imprenditore Libero Grassi riceve una chiamata dal geometra Anzalone (impersonificati da due alunni) scorrono inframmezzate dalle voci narranti dell'intervistatrice e dell'imprenditore.

MOTIVAZIONE

La Giuria del Premio Pina e Libero Grassi 2023 ha assegnato una Menzione Speciale alla **classe IA dell'Istituto di Istruzione Superiore di I grado "Nino Martoglio" di Belpasso (CT)** per premiare sia la caparbietà della scolaresca, che ha saputo far fronte ad un imprevisto così da non dover rinunciare alla partecipazione al concorso, e sia per l'originalità della proposta: in cui le lacune tecniche della videoregistrazione sono compensate da una narrazione semplice ma ordinata della vicenda di Libero Grassi, che ha meritoriamente coinvolto l'intera Classe.

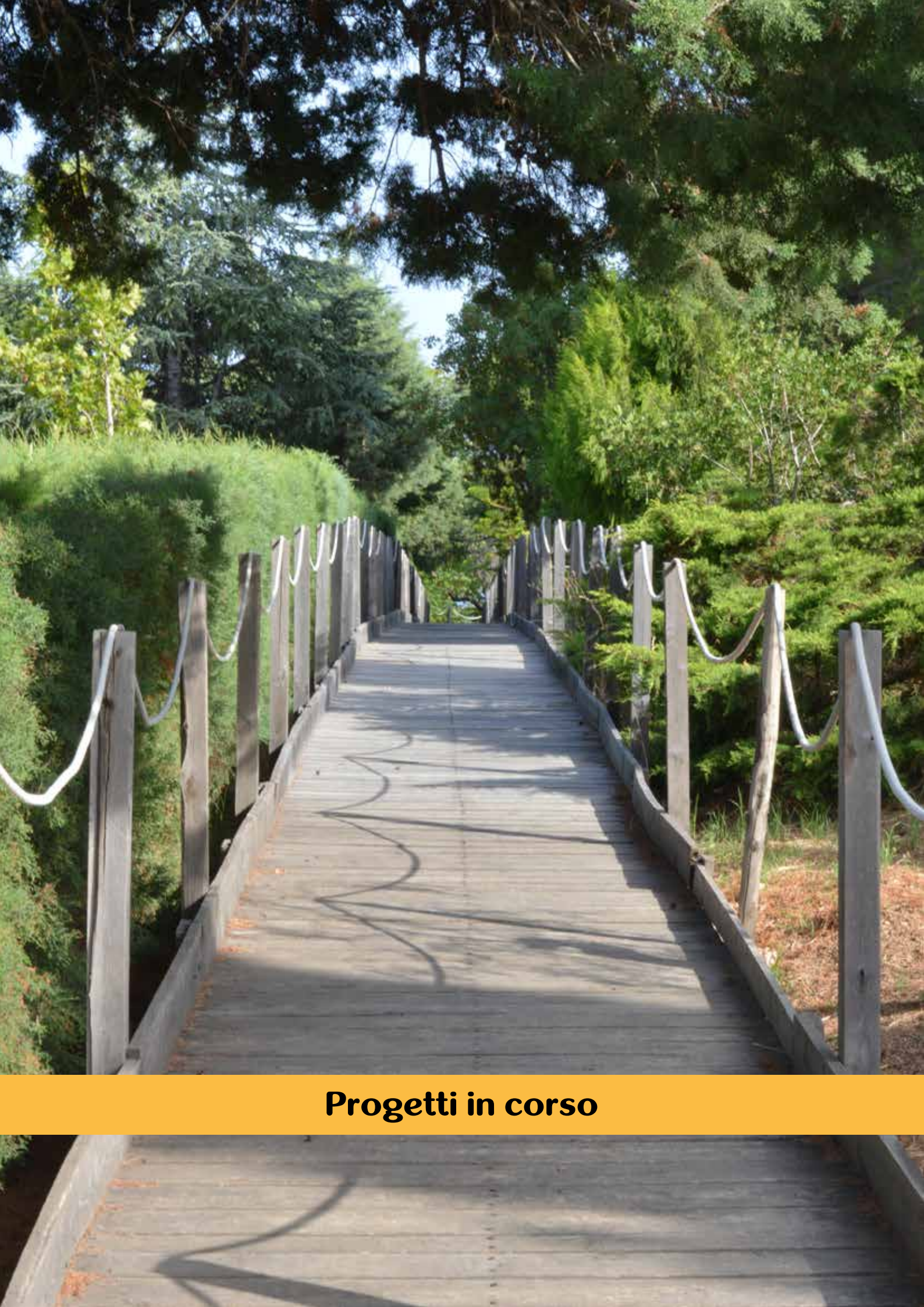
Ma cosa vuol dire "pagare il pizzo"? Da dove nasce questa espressione? Qualcuno oggi paga ancora il pizzo? Chi tutela i commercianti? Queste sono le domande che gli studenti pongono al loro insegnante che risponde facendo immaginare delle situazioni, purtroppo attuali, in cui alcuni mafiosi si recano presso una cartoleria offrendo protezione. La commerciante non vuole piegarsi e rifiuta la protezione, allora i mafiosi le fanno esplodere l'attività, ma lei resterà salda nei suoi propositi.
La morte di Libero Grassi non è stata vana, qualche mese dopo il suo omicidio è stata varato il decreto che avrebbe portato alla legge antiracket 172 che tutela le vittime di estorsione e di usura.

Certo che ne è stata fatta di strada da quando il giudice catanese Luigi Russo, il 4 aprile del 1991, aveva affermato che non sarebbe stato un reato pagare la protezione ai boss mafiosi!

Puoi vedere la video inchiesta utilizzando il codice QR sottostante.

Elenco delle scuole che hanno partecipato al Premio Pina e Libero Grassi 2023

I.I.S. Garibaldi-Alfano-Da Vinci • Castrovillari (CS)
I.T.E.T. "G.Salvemini" • Molfetta (BA)
I.I.S.S. A. De Viti - De Marco • Casarano (LE)
Liceo Classico Internazionale Statale G. Meli • Palermo (PA)
I.C. di Lovere • Lovere (BG)
I.C. G. F. Ingrassia • Regalbuto (EN)
I.S. G. Minutoli • Messina (ME)
I.I.S. Laeng-Meucci • Osimo (AN)
I.C. di Valdilana-Pettinengo • Valdilana (BI)
I.I.S. "Rosina Salvo" • Trapani (TP)
I.I.S. I° Nino Martoglio • Belpasso (CT)
Liceo Scientifico e Linguistico "A. Vallone" • Galatina (LE)
I.C. Giovanni Paolo II • Gravina di Catania (CT)
I.I.S. Belluzzi-Fioravanti • Bologna (BO)
IV I.C. Salvatore Quasimodo • Floridia (SR)
I.C.C. Manzoni, scuola secondaria Padre Daniele di Samarate • Samarate (VA)
I.C. G.B. Angioletti • Torre del Greco (NA)
Liceo Statale Felice Bisazza • Messina (ME)
Ist. Don Giovanni Antonioli • Ponte di Legno (BS)
I.C. Gianni Rodari • Roma (RM)
I.C. Mascali • Mascali (CT)
I.C. Martin Luther King • Caltanissetta (CL)
Licei di Corigliano • Corigliano-Rossano (CS)
I.I.S. I° Quirino Maiorana • Catania (CT)



Progetti in corso

Mille sguardi, una storia

Corso professionale di fotografia

CON IL FINANZIAMENTO DELL'OTTO PER MILLE DELLA CHIESA VALDESE

IL PROGETTO: Il progetto "Mille sguardi, una storia" è stato pensato ed elaborato allo scopo di rendere possibile l'attivazione di un laboratorio formativo di fotografia, rivolto a n. 30 giovani immigrat* e autocton* (età compresa tra i 18 e i 35 anni), finalizzato non solo ad offrire alle/ai corsist* un ulteriore canale espressivo che faciliti il processo di integrazione/inclusione ma soprattutto all'ampliamento delle competenze tecniche inerenti tale ambito. Il proposito è di utilizzare la fotografia attraverso modalità ludica mirante al raggiungimento di scopi esplorativi, di auto-indagine e di auto-consapevolezza. La fotografia viene impiegata come uno strumento 'facilitatore' all'interno di contesti difficili allo scopo di aiutare i soggetti coinvolti a diventare maggiormente consapevoli di alcuni aspetti della propria personalità. Il laboratorio, condotto da due fotograf* di comprovata e documentata esperienza, con l'ausilio di un/una psicolog* e di un mediatore/mediatrice linguistico-culturale, è orientato:

- alla creazione di un racconto visivo ("fotoromanzo") su loro stessi, sul territorio e su una storia che tutti insieme vorranno raccontare;
- all'acquisizione di competenze tecniche;
- alla produzione e allestimento di una mostra.

Nella prima fase, della durata di 20 ore, attraverso le attività proposte i/le corsist* si confrontano con un mezzo, la macchina fotografica, attraverso il quale raccontare di sé, del proprio rapporto con il territorio e della propria visione del futuro, valorizzando e sviluppando, grazie al contesto della formazione non formale, le proprie capacità di socializzazione e relazionali.

Da qualche anno la fotografia si è conquistata un posto di tutto rispetto nell'ambito dell'arte-terapia, caratterizzandosi come un mezzo espressivo potente e di facile utilizzo, che si sta rapidamente diffondendo anche in Italia. Tale diffusione dipende proprio dalle peculiari caratteristiche dello strumento fotografico che lo rendono particolarmente adatto a questo tipo d'uso; basti pensare che, mentre la maggior parte delle persone manifesta notevoli resistenze di fronte all'idea di utilizzare strumenti come la scrittura, la pittura, o la scultura, una fotocamera suscita molta meno soggezione e ispira un maggior grado di familiarità.

In questa prima fase il laboratorio di creatività rappresenta un momento importante del progetto e si basa su un presupposto fondamentale: essere l'autore delle proprie azioni di libertà espressiva. L'obiettivo principale è quello di promuovere le life skills attraverso un'educazione alla narrazione creativa. Stimolare cioè i ragazzi a raccontare se stessi utilizzando un linguaggio artistico espressivo e a tradurre le proprie emozioni nel linguaggio prescelto. I prodotti che ne derivano, la storia e successivamente il fotoromanzo, possono essere utilizzati come "interfaccia" che consenta di lavorare indirettamente sulle dinamiche personali e interpersonali rimanendo nei limiti di una distanza mediata dal lavoro "artistico". Anche la fase delle riprese rappresenta un momento molto importante del processo creativo. A questo punto del lavoro, infatti, i/le partecipanti hanno la possibilità di attingere alle loro capacità artistiche. Nel momento della scelta delle scene migliori, interagendo con le loro immagini proiettate dal video, avranno la possibilità di rivedersi, di essere spettatori di se stessi, di criticarsi o di elogiarsi. Soprattutto di sentirsi "padron*" del messaggio che stanno creando. Perché l'utilizzo della storytelling? Di per sé, il fotoromanzo è un racconto che integra più modalità narrative: la fotografia, la recitazione, la scrittura… (ma anche la scenografia, i costumi e tante altre cose; dipende

dalle possibilità, dal tempo, dall'estro e dalla volontà di giocare).
Questa prima fase avrà lo scopo di avvicinare i partecipanti al mondo della fotografia, e sarà propedeutica alla seconda fase, della durata di 40 ore, in cui si svolgerà un corso professionalizzante di fotografia. Partendo dal concetto di visualizzazione, uno dei momenti fondamentali del processo fotografico, e sviluppando argomenti riguardanti le differenze (poche) e le analogie (molte) tra fotografia analogica e digitale e sul bilanciamento del bianco, esposizione (sensibilità, tempi diaframmi e profondità di campo), ottiche e composizione, passando dalla postproduzione e i generi fotografici (reportage, Street photography, architettura, moda, paesaggio,natura, matrimoni, still life ecc.) si porteranno i/le partecipanti al corso a raggiungere una conoscenza di base e una consapevolezza del processo fotografico, anche attraverso esercitazioni pratiche, che li/le metterà in condizione di poter scegliere di volta in volta, in base alle condizioni di luce e del risultato che si vuole ottenere, le migliori impostazioni per ottenere ottimi risultati. Diceva Ansel Adams "La fotografia coinvolge una serie di processi meccanici, ottici e digitali correlati fra di loro, che si trovano tra il soggetto e la sua riproduzione fotografica. Ciascuna fase del processo ci porta un passo più distante dal soggetto e

uno più vicino alla stampa fotografica. Perfino la più realistica delle fotografie non è il «soggetto», è separata da questo da una serie di interferenze dovute al sistema fotografico. Il fotografo può scegliere di accentuare o minimizzare questi «allontanamenti dalla realtà», ma non può eliminarli. Se comprendiamo le modalità tramite le quali ciascuna fase del processo modellerà l'immagine finale, abbiamo varie opportunità per controllare creativamente il risultato. Se tralasciamo di comprendere il mezzo espressivo, o cediamo il nostro controllo ad automatismi di vario tipo, permettiamo al sistema di imporre i risultati invece di controllarli per i nostri fini."
La terza fase, della durata di 30 ore, sarà finalizzata all'allestimento di una mostra fotografica. Si deciderà collettivamente il tema (che potrà anche essere libero) e si seguiranno le/gli alliev* nelle uscite, nella scelta delle foto, nella post-produzione e nell'allestimento della mostra stessa. Anche questa fase ha un aspetto fondamentale per il completamento della personalità "fotografica". Chi espone si espone! Ogni alliev* andrà seguit* personalmente perché ognuno avrà una visione propria della realtà. Diceva Cartier Bresson "Fotografare è mettere sulla stessa linea di mira testa, occhio e cuore. È un modo di vivere".

I PROMOTORI E I PARTNER: Il progetto - finanziato con i fondi dell'Otto per Mille delle Chiese Valdesi e Metodiste - è promosso dalla coop. sociale Solidaria e dall'Ass. ARVIS, in collaborazione con l'Ass. Moltivolti.

L'ATTUAZIONE: Il progetto è stato presentato l'8 marzo presso l'Ass. Moltivolti. A partire da quella data è stata attivata la fase di selezione delle/dei partecipanti, attraverso un modulo di iscrizione online.
Le iscrizioni effettive sono state superiori alle 30 previste, essendo state accolte alcune iscrizioni in sovrannumero. Le/gli iscritt* appartengono a dieci diverse nazionalità.
Il corso è inziato il 14 aprile scorso e si concluderà nel mese di luglio prossimo.

Percorsi didattici di antimafia sociale

Una proposta formativa multidisciplinare tra processi educativi e impegno sociale

CON IL FINANZIAMENTO DELL'OTTO PER MILLE DELLA CHIESA VALDESE

L'attività formativa, che Solidaria ha voluto dedicare al mondo della scuola, è nata nel 2012 e fino ad oggi sono state realizzate sette edizioni. Anche ai fini del riconoscimento dei percorsi formativi, nel corso degli anni Solidaria ha instaurato, diverse collaborazioni: con Dipartimenti dell'Università di Palermo, con l'Università Sant'Orsola Benincasa di Napoli e, in ultimo, con la Kore di Enna.
Alle prime sei edizioni, Solidaria ha investito gran parte dei fondi ottenuti con il cinque per mille. L'ultima edizione svolta, invece, è stata finanziata con i fondi dell'otto per mille della Chiesa Valdese, così come la nuova edizione che si prevede di realizzare in autunno - per la prima volta - fuori dalla Sicilia.

Il percorso formativo si caratterizza per la sua continuità teorica e pratica su temi teorico-culturali specifici, ma declinati anche in forme di confronto con diverse realtà territoriali.

Il riconoscimento goduto dal percorso già effettuato, e ormai significativamente collaudato, impone una prospettiva di sviluppo quali-quantitativo, anche in termini di programmazione pluriennale del corso, possibilmente realizzato in diverse Aree geografiche del Paese, con la finalità di potenziare la rete già esistente e di realizzare in diversi contesti e situazioni l'incontro e il confronto tra l'Istituzione scolastica e il Territorio. In questo senso, l'auspicio riguarda una comune assunzione di responsabilità tra diversi Attori sociali anche nel contrasto di gravi fenomeni delittuosi come le mafie e altre forme di criminalità – organizzate e non - che richiedono, oltre ad una necessaria azione repressiva, una costante azione di promozione culturale.
Sul piano generale, la costruzione di una resistenza efficace in termini di riscatto sociale, rispetto a detti fenomeni degenerativi – quasi sempre di natura complessa – è evidente che non può prescindere dall'apporto fondamentale del Mondo dell'Istruzione e della Formazione per concorrere alla trasmissione di un adeguato bagaglio culturale e di una robusta coscienza critica, soprattutto rivolto verso le nuove generazioni.
È illusorio pensare che nella relazione con i giovani, senza l'apporto di elementi di cittadinanza attiva ispirati da un positivo sistema valoriale, si possano risolvere problemi e criticità presenti in Società che appaiono sempre più rinchiuse in se stesse e prive di slanci e idee per affrontare problematiche, anche gravi e urgenti, spesso collegate tra loro.
Le preoccupanti incognite di questo nostro tempo attengono alla profonda crisi socio-economica, al cancro sociale del crimine organizzato, alle diffuse e variegate forme di corruzione fino ad arrivare alla devastazione ambientale che spesso contiene in se tutti gli elementi della crisi generalizzata.
Da qui per il Mondo della Formazione la reiterata esigenza - metodologica e di contenuti - di un

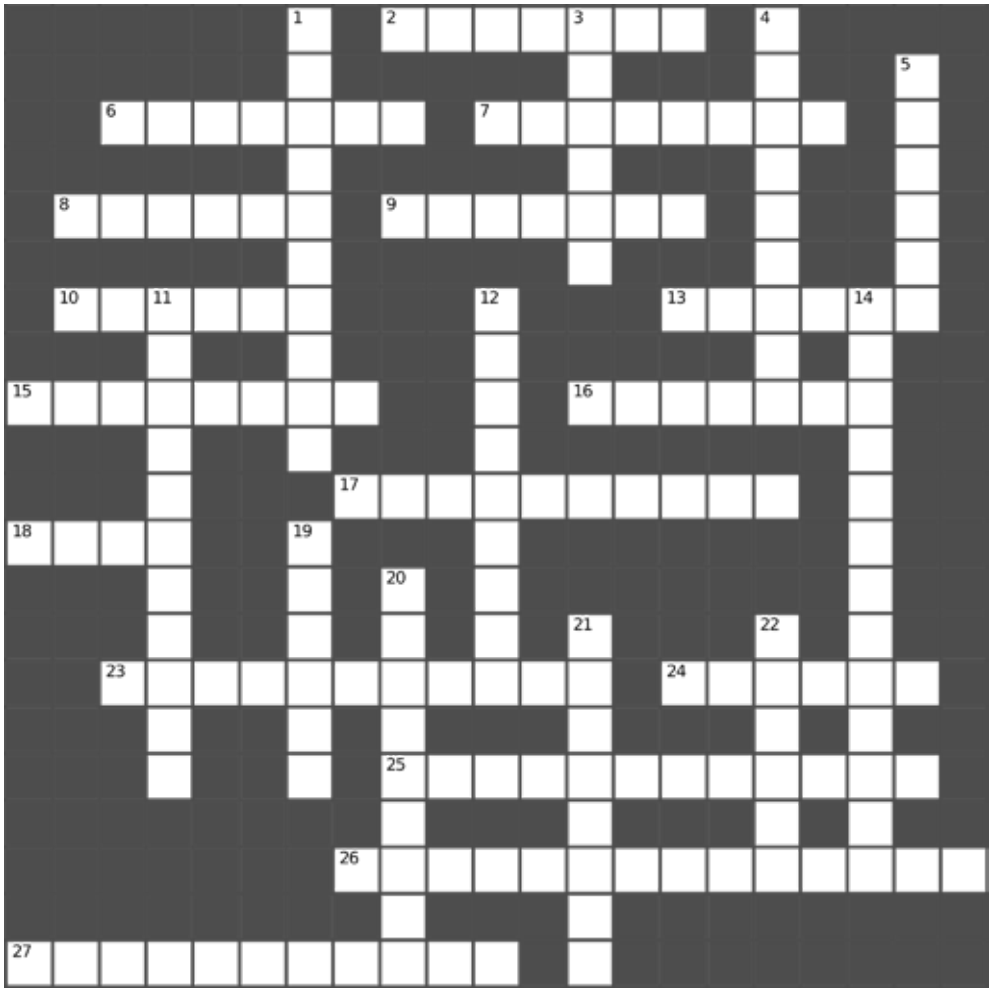
percorso progressivo per approfondire alcuni temi storici, nel loro sviluppo aggiornato, che riguardano l'individuazione e la trattazione di atteggiamenti culturali informati su disvalori, sia di antica che di attuale provenienza, che attengono all'individualismo, alla prevaricazione e a varie forme di violenza, oggi presenti anche in forme sofisticate e subdole.
D'altra parte, ogni percorso formativo vive la complessità non solo nella misura in cui rileva e affronta temi specifici, ma anche - fatalmente - quando registra l'evidenziarsi di certi fenomeni sociali di ordine generale che entrano e influenzano lo svolgersi di ogni attività culturale che non può essere considerata chiusa in una sorta di inaccessibile torre d'avorio.
In termini più diretti, è difficile sfuggire oggi alla constatazione realisticamente preoccupata di una crisi di senso generale nella Società che deriva da un'assenza di orientamento ideale e dal decadimento di alcune funzioni fondamentali per l'organizzazione della civile convivenza che determina sempre più confusione e inquietudine in tutti gli ambiti della Società.
Questo disorientamento da tempo investe anche le Agenzie del cambiamento attive sul Territorio, comprese le Istituzioni culturali che operano e soprintendono alla Formazione, all'Istruzione e alla diffusione della Cultura.
Per questo e tanto altro, pare importante che un percorso formativo oggi ricerchi preliminarmente le ragioni di detta crisi di senso presente nella Società che non può che creare difficoltà di indirizzo e di motivazione anche tra gli Educatori, a tutti i livelli di attività e responsabilità.
Per questo va sollecitata in tutti gli Operatori della Formazione, specialmente negli Insegnanti, una riflessione approfondita e rigorosa su quelli che sono i problemi specifici da affrontare all'interno del ruolo e dell'Istituzione, ma anche con riferimento ai condizionamenti esterni, di varia natura e provenienza, le criticità che rendono oggettivamente più difficile lo svolgimento delle attività in termini pratici e di riferimento ideale.
In questo senso, esistono elementi di disagio e preoccupazione riguardanti principi fondanti l'Istituzione scolastica, a partire dall'autonomia dell'insegnamento, sia pure all'interno delle direttive indicate dalla Legislazione vigente, ma – anzitutto – nel Dettato Costituzionale.
Infatti, è del tutto evidente che i Padri Costituenti vollero assegnare grande importanza al cosiddetto complessivo Sistema Scolastico, invero successivamente non adeguatamente supportato e sviluppato dalle Istituzioni Legislative ed Esecutive che nel tempo dovevano realizzare – anche nel campo dell'Istruzione e della Formazione - le indicazioni della Carta Costituzionale.
Per quanto riguarda l'aspetto metodologico, viene riproposto la modalità interattiva basata sui principi della formazione e dell'aggiornamento culturale e professionale degli adulti con la valorizzazione degli aspetti relazionali e comunicativi e del rapporto diretto – oltre che con qualificati Docenti/Esperti - con Soggetti sociali attivi nel Territorio. L'attuazione di tali principi sarà favorita dalla convivialità nella forma residenziale che avrà il Corso anche in questa edizione.

L'ottava edizione dei nostri Percorsi didattici di antimafia sociale, che ci apprestiamo a realizzare nel prossimo mese di ottobre, si svolgerà in parte in modalità remota e in parte in modalità residenziale in Campania.

Per ulteriori info su:
www.solidariaweb.org

Incroci di legalità

CRUCINTARSIO: LA COSTITUZIONE ITALIANA



ORIZZONTALI

2 Il Governo deve averla dalle due Camere (art. 94)
6 Quella personale è inviolabile (art. 13)
7 Possono esserlo a vita (art. 59)
8 E' aperta a tutti (art. 34)
9 Ogni Regione deve averne uno (art. 123)
10 La Repubblica la tutela quale diritto fondamentale dell'individuo (art. 32)
13 Non può essere soggetta a censure (art. 21)
15 Quelli internazionali regolano la condizione degli stranieri (art. 10)
16 Lo è il voto (art. 48)
17 Possono richiederlo i cittadini (art. 75)
18 Capitale della Repubblica Italiana (art. 114)
23 Lo sono i magistrati (art. 107)
24 La può concedere il Presidente della Repubblica (art. 87) Lo è l'azione penale (art. 112)
25 La Corte che giudica le accuse promosse contro il Presi-
26 dente della Repubblica (art. 134)
27 Dovere inderogabile che la Repubblica richiede ai cittadini (art. 2)

VERTICALI

1 Lo costituiscono deputati e senatori (art. 55)
3 Gli anni di durata di una legislatura (art. 60)
4 Lo è la responsabilità penale (art. 27)
5 L'Italia la ripudia (art. 11)
11 I patti con la Chiesa Cattolica (art. 7)
12 Quelli pubblici sono al servizio esclusivo della Nazione (art. 98)
14 Principio cui deve uniformarsi la tassazione (art. 53)
19 La giustizia è amministrata in suo nome (art. 101)
20 Lo è la bandiera italiana (art. 12)
21 E' responsabile degli atti del proprio Dicastero (art. 95)
22 Su di esso si fonda la Repubblica (art. 1)

Legami di memoria

Lettera al caro estortore

di Giacomo Di Girolamo

PREMIO LIBERO GRASSI 2006

Caro estortore,

ho deciso che pagherò.
Innanzitutto, comincerò con la pagare le tasse. Non è che fino ad ora non l'abbia mai fatto… però… ecco, diciamo che l'ho fatto in maniera "creativa". Da oggi invece denuncerò nella mia dichiarazione tutto - ma proprio tutto - quello che possiedo, senza prestanomi, senza intestare cose e beni a mio suocero, senza trucchi, senza occultare pezzi di patrimonio, senza fatturare in nero. E pazienza se il mio commercialista mi prenderà per stupido, se al circolo del tennis rideranno di me. Ho già deciso. Pagherò.
Di conseguenza, pago anche i servizi. Perché se dichiaro tutto, ma proprio tutto, mio figlio all'Università paga il triplo di contributi, e anche il dottore, le analisi, e i farmaci, mi sa che dovrò pagarli. E per condonare la villetta al mare saranno dolori… Però è così che funziona, per tutti, e così deve essere.
Anzi, ti dirò di più: pagherò anche i miei operai. Li metto tutti in regola. Se proprio non ce la faccio, vediamo, studierò qualcosa, un part–time, dei contratti a progetto… qualcosa mi inventerò. Ma non voglio più sfruttare nessuno, soprattutto gli immigrati. Avranno diritto anche loro a farsi una famiglia e un futuro, non credi?
E pago anche i fornitori: 60 giorni dall'emissione della fattura, puntuale. Come io pretendo dai miei clienti, d'altronde. Sono stanco di fare bidoni a mezza Italia.
E voglio cominciare anche a mettere la faccia nelle cose, a pagare le mie scelte. Non ne capisco niente di politica, ma il mio voto non è più in vendita. Giuro.
Solo una persona non pagherò mai, caro estortore. Te.
Stupito di questo mia reazione? Stupito della sfrontatezza con la quale ti scrivo? Stupito del mio ragionare?
Non so se puoi capire, ma provo a spiegarmi.
Sai quando ti diagnosticano una malattia inguaribile, e tu ti scopri improvvisamente innamorato della vita? Sai cosa significa avere il rimorso per tutte le porcherie fatte, rimpiangere le occasioni sprecate, pregare il Signore per avere altro tempo per aggiustare il possibile, cercare un'occasione di riscatto?
Tu sei stato la stessa cosa per me. Perché tu sei un cancro, di più, una metastasi. Per me e la mia azienda, per i miei figli, il loro futuro, la nostra città.
Quando ti sei presentato, la prima volta, con i tuoi scagnozzi, che lontano un miglio si capiva cosa volevano, e se ne sono andati senza neanche parlare, perché alla malacarne basta solo la presenza…
Quando poi sei ritornato, con formale richiesta, ed un pizzino sudicio con una cifra (e che cifra…) e una data…. Io mi sono sentito morire. A chi chiedere aiuto? Al sindacato, alla polizia, al cielo?
Ho fatto finta di niente, come tutti, come sempre. E sono cominciati i primi "incidenti".
Che giorni terribili…con tutti che mi guardavano e nessuno che mi aiutava, come se non sapessero…. ma ti ringrazio. Perché sono stato male, male davvero, ma ho capito poi alla fine che non sei tu l'ombra nella quale voglio scomparire. E che se il tuo era un ultimatum anch'io dovevo fare qualcosa. E così, eccomi qua.
Preferisco morire, ma non dartela vinta. Perché nel momento in cui ho capito la vigliaccheria del tuo ricatto, mi sono scoperto innamorato della vita, ma non di questa: di una vita migliore, della quale andare fiero, senza rimorsi, senza rimpianti.
Non sono stato mai onesto, neanche disonesto: come tutti, galleggio, cerco di fare il furbo. Ma tu, caro estortore, mi fai sentire migliore.
E se ti dico no non è né per coraggio, né per eroismo. E' solo che mi annoia questa idea di Sicilia che avete voi, mi ha stancato.
Oggi non ti darò né soldi né niente. Solo questa lettera, che non contiene nessun invito alla redenzione, né qualche supplichevole richiesta di grazia. Solo parole, che ti avranno già stancato.
Magari domani tornerai. Tenterai di farmi del male, lo so, anche se ti ho già denunciato alle forze dell'ordine e all'associazione antiracket. Ma sono pronto a resistere. A resistere. A resistere. E a tenermi la mia anima per me.
Oggi sono un uomo libero.

Lettera al caro estortore

di Arianna Tascone

PREMIO LIBERO GRASSI 2011

Caro estorsore,

questa volta nella busta non ho messo le solite banconote, ma questa lettera che in banca non varrà di certo nulla, ma per me è più preziosa dell'oro.
Ho perso il conto delle volte che sei entrato nel mio negozio, col tuo fare spavaldo e risoluto. I primi tempi mi spaventavo e tremavo tutta, da capo a piedi. Invece ora mi sono abituata alla tua presenza e mettere la quota nella busta è diventata routine, una semplice voce in più in bilancio. In televisione sento spesso parlare dei tuoi superiori, che vivono nei bunker o nelle immense ville abusive dai rubinetti d'oro. Sono disgustata dal racconto dei loro crimini, coi cadaveri ridotti a semplici numeri dal giornalista di turno. Mi sento lontana da quel mondo, come se non mi sfiorasse, felice della mia estraneità.

Proprio ieri stavo contando i soldi da darti e per sbaglio mi sono tagliata con un foglio. Il sangue ha bagnato una delle banconote e io sono rimasta a fissarla a lungo. Era sangue mio, rosso acceso e lo vedevo contrastare col colore sbiadito dei cento Euro. Un'immagine terribile, ma era solo la facciata di ciò che fino a quel momento era rimasto invisibile, nascosto nella filigrana. Tutte le banconote che ti ho dato finora erano apparentemente pulite, eppure nel momento stesso in cui entravano nella tua tasca si bagnavano di sangue. Non certo tuo, né mio. Era il sangue innocente di tutte quelle persone che si sono ribellate e hanno voluto credere nella giustizia. Per la prima volta in vita mia mi sono sentita spaventosamente vicina a quei boss che vedevo soltanto in televisione. Ho visto finalmente il contatto che mi lega a loro. Sei proprio tu quel maledetto contatto, che fa di me una vittima complice. Mentre ti scrivo penso alla mia auto che probabilmente diventerà presto un cumulo di cenere, o al mio bel negozio in piazza che potrebbe fare la stessa fine. La cosa buffa è che devo ancora finire di pagarli, eppure posso accettare di privarmene. Invece non posso fare a meno della mia coscienza, perché è con essa che mi addormento la sera e al mattino è al mio fianco davanti allo specchio. Ho paura che diventi ogni giorno più debole e che alla fine andrà ad ingrossare le già affollate fila dell'omertà.

Quando leggerai queste righe i carabinieri saranno già pronti con le manette da metterti ai polsi. Sono sicura che neppure in quel momento abbandonerai la tua spavalderia e che molte persone grideranno la tua innocenza mentre sarai tenuto da due agenti col passamontagna. Da quel momento la mia vita sarà in pericolo e certo non sono tranquilla, anzi. Molti mi daranno della fessa illusa, altri addirittura della traditrice. A pensarci, la paura mi sale lungo la colonna vertebrale, come un brivido freddo e ho tanta voglia di stracciare questo foglio.
Mi ripeto che forse sono soltanto una goccia nell'oceano, ma qualcuno ha detto che senza di essa l'oceano sarebbe più piccolo. Aveva proprio ragione e io non voglio che la mia piccola e insignificante goccia si sporchi con la polvere da sparo e il sangue.
Quando tu passerai la tua prima nottata in prigione io andrò ad aprire il mio negozio e mi guarderò alla vetrina. Sul mio volto ci sarà il sorriso e sai perché? Perché, per la prima volta, con me entrerà la mia coscienza, l'ho tenuta fuori per troppo tempo.

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Cari amici del Premio Pina e Libero Grassi

questo progetto nasce da una dedica a singole, eccezionali, persone, Libero Grassi e sua moglie Pina, i cui nomi sono diventati emblematici non solo di una storia di coraggio individuale, ma anche di un impegno collettivo, perché proprio la legalità è tema che non trova mai soluzioni efficaci nelle solitudini e sul quale si misura invece la tenuta delle comunità.

Confcommercio-Imprese per l'Italia, la più grande rappresentanza in Italia dell'impresa diffusa sul territorio, è da sempre impegnata – a partire dal sostegno dedicato a questo Premio – per far sentire agli imprenditori che non sono, e non devono sentirsi, "soli".

Da una nostra recente ricerca alla domanda su *"cosa dovrebbe fare un imprenditore trovandosi in una situazione di usura, racket ed estorsione"*, oltre il 35% ha risposto *"rivolgersi alla propria associazione di categoria o ad altri gruppi di imprenditori"*. È un grande segnale di fiducia ed è anche una grande responsabilità che Organizzazioni come le nostre devono raccogliere, perché, se è vero che tra gli imprenditori cresce l'impressione di non essere soli, è altrettanto vero che tra le diverse categorie di criminalità è l'usura ad essere il fenomeno illegale percepito ancora in maggior aumento dagli imprenditori.
Ed è evidente come proprio l'usura sia un fenomeno insidioso e particolarmente doloroso, che – più di altri – rischia di essere circondata da un silenzio assordante, dalla difficoltà di denunciare e dall'incapacità di uscirne con le proprie forze. L'usura si nutre delle crisi, personali e sociali e gli strascichi dell'emergenza pandemica, la crisi dei costi energetici, l'inflazione, il ribaltamento dei mercati finanziari, rappresentano un vero e proprio, micidiale, detonatore.
Disinnescare l'usura, tuttavia si può. Si può con l'esempio, la solidarietà, la presenza, la speranza.

Legalità e speranza; speranza e legalità: due facce della stessa moneta, quella di Pina e Libero Grassi, quella della Libertà: la moneta con cui onoriamo le vite degli uomini che ci hanno lasciato e guadagniamo un futuro più giusto per le nuove generazioni.

Il Presidente
Carlo Sangalli

DONA IL TUO 5X1000 A SOLIDARIA!

Probabilmente destinate già il vostro **cinqueXmille** ad una buona causa, ma se così non fosse, o voleste quest'anno individuare un diverso Ente a cui offrire il vostro sostegno, vi segnaliamo la possibilità di scegliere la **coop. sociale Solidaria di Palermo** indicando nell'apposito modello della vostra dichiarazione dei redditi il codice fiscale 05107940826

Sono molte le realtà **No profit** sicuramente altrettanto meritevoli di sostegno. Ma, se voleste prendere in considerazione la nostra cooperativa sociale, vi segnaliamo che:
- nei nostri siti – *solidariaweb.org e premiopinaeliberograssi.it* – e nelle pagine social pubblichiamo le notizie relative alle nostre diverse attività;
- nel nostro sito istituzionale (*solidariaweb.org*) pubblichiamo, oltre al bilancio di esercizio (oggi obbligatorio per gli enti del terzo settore), anche i rendiconti relativi all'utilizzo dei fondi cinqueXmille erogati; pertanto, i contribuenti possono verificare in che modo utilizziamo le somme che ci sono concesse;
- da sempre rifiutiamo di fare pubblicità a pagamento per ottenere maggiori fondi con il cinqueXmille, perché non ci sembra un comportamento eticamente corretto.

A chiunque deciderà di destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche (*Irpef*), firmando in uno dei 7 appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione, il nostro più sincero grazie.

PREMIO PINA E LIBERO GRASSI

Il premio Libero Pina e Grassi è una iniziativa

SOLIDARIA
società cooperativa sociale onlus

Via Isidoro La Lumia 19/C (901139) Palermo
Tel. +39 091 887.5093 - mobile +39 329 145.8410

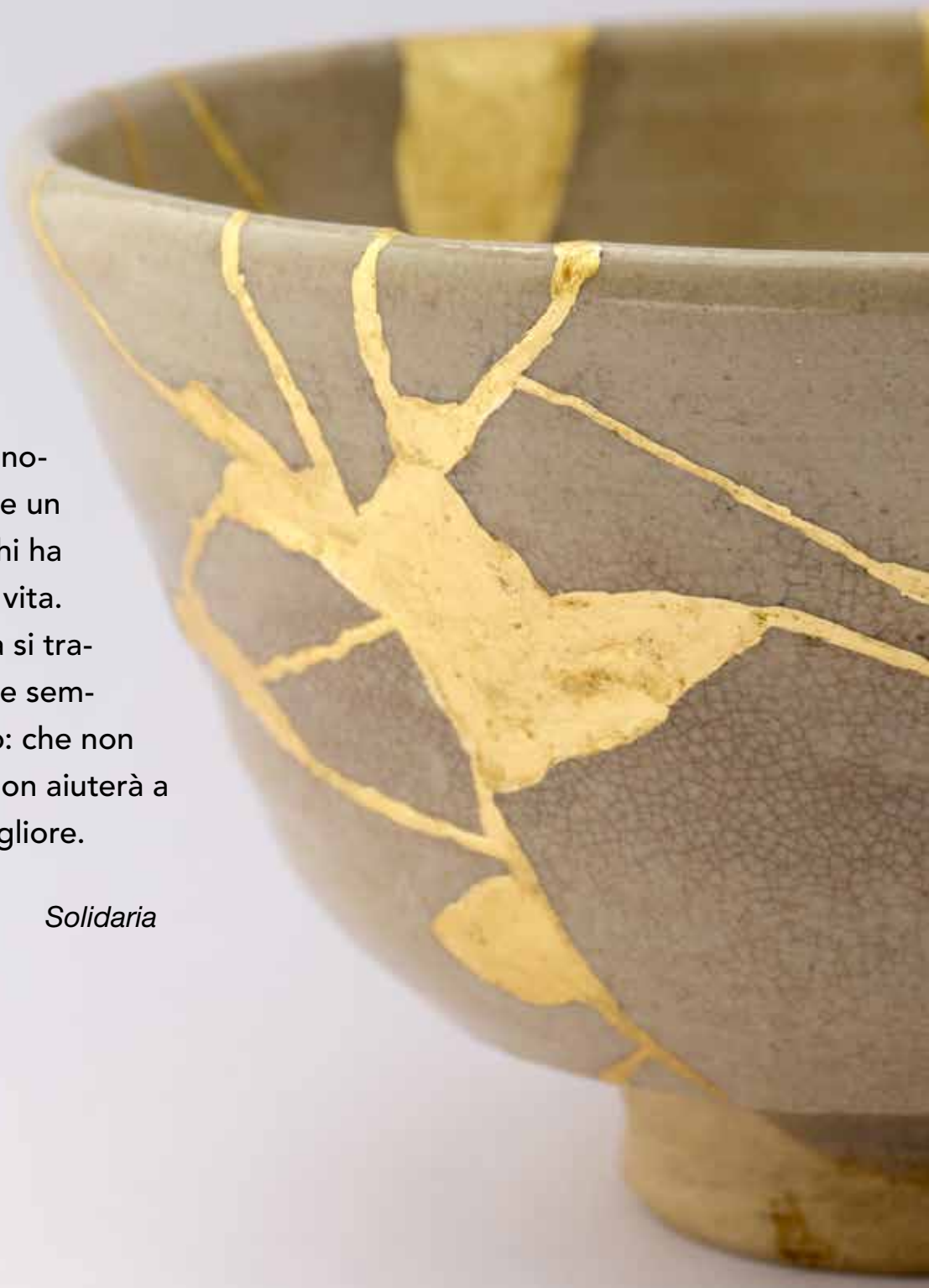
http://www.premiopinaeliberograssi.it
email: info@premiopinaeliberograssi.it

pec: solidaria-onlus@pec.it
Cod. Fisc./Partita I.V.A.: 05107940826

Iscrizioni:
Albo delle imprese n. 05107940826
Albo Naz. delle Cooperative n. A130961 del 31.03.2005
Elenco Prefettizio delle OO. antiracket e antiusura n. 4 del 7.02.2006

Da sempre proviamo a coniugare il dovere della memoria con l'impegno civile e morale. Perché solo il nostro impegno può dare un senso al sacrificio di chi ha pagato il prezzo della vita. Altrimenti, la memoria si trasforma in un rito sterile sempre uguale a se stesso: che non cambia il presente e non aiuterà a costruire un futuro migliore.

Solidaria



www.premiopinaeliberograssi.it